

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE

Eminenza Reverendissima,

Eccellenze,

Signori Magistrati e Avvocati del foro civile,

Autorità tutte civili e militari,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Ligure

Signore e Signori presenti,

grazie per aver accettato l'invito a partecipare, oggi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 del Tribunale Ecclesiastico Ligure che, come è ben noto, si occupa esclusivamente delle dichiarazioni di nullità di matrimoni canonici celebrati nella Regione Ligure o la cui parte attrice o convenuta abita nella nostra Regione.

Il Tribunale Interdiocesano è ora a servizio di sei Diocesi Liguri: Genova, Chiavari, La Spezia-Brugnato-Sarzana, Savona-Noli, Tortona, Albenga-Imperia.

Un affettuoso e riverente saluto a Sua Eminenza il Card. Angelo Bagnasco che è Moderatore del Nostro Tribunale Ligure, che, come tale, segue la nostra attività e concluderà magistralmente questo nostro incontro.

Saluto con viva cordialità e amicizia i Vescovi delle nostre Diocesi, che fanno riferimento al Nostro Tribunale, e che mi hanno pregato di portare, in questo momento, il loro saluto a tutti i presenti assicurando la loro presenza spirituale.

Desidero cogliere quest' occasione per ringraziare tutto il personale del Tribunale Ecclesiastico per il lavoro continuo, assiduo, qualificato e pastorale: dai Giudici (sacerdoti e laici) ai Difensori del Vincolo (tutti laici), alle Notare (tutte laiche), all'Economo, e al Cancelliere.

Tutti coloro che operano in Tribunale sono animati da un vero impegno, non solo professionale, ma anche pastorale proprio per aiutare le persone che spesso si trovano a disagio nell'affrontare, o come parti interessate o come testimoni, la realtà del Tribunale Ecclesiastico.

Un saluto affettuoso e un forte ringraziamento va anche ad altri strettissimi collaboratori del Tribunale la cui opera è preziosissima: ai Patroni Stabili, a tutti i componenti del Collegio degli Avvocati facenti parte dell'Albo del nostro Tribunale, tutti titolati, ossia avvocati Rotali, e ai Periti in materia psichiatrica, neurologica e psicologica che svolgono un lavoro fondamentale e importante nelle cause che richiedono il loro intervento professionale, cause queste che si stanno particolarmente moltiplicando in considerazione della realtà frenetica, talora nevrotica a volte schizofrenica, e comunque assai disordinata e superficiale che molta, anzi troppa, gente vive oggi nel quotidiano. Inoltre alla radice di tante crisi matrimoniali si trovano non solo la mancanza di fede ma la crescente

banalizzazione del sacramento matrimoniale non più vissuto come una vocazione voluta e condotta da Dio, ma considerata solo come una scelta umana e come tale soggetta alle fragilità personali, al cambiamento e al ripensamento

Ringrazio i Ch.mi Avvocati del foro civile che oggi partecipano a questa inaugurazione: mi auguro che questa presenza sia occasione per una migliore conoscenza del nostro Tribunale Ecclesiastico e quindi costituisca un aumento, quantomeno della simpatia, nei nostri confronti..

In particolare debbo ringraziare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova che ha concesso, per la partecipazione a questo evento, l'accreditamento di due punti come formazione permanente professionale.

Salutiamo con tutto il nostro affetto il Sommo Pontefice Papa Francesco che il 29 gennaio scorso ha inaugurato l'anno giudiziario della Rota Romana parlando dell'unità e della fedeltà al vincolo matrimoniale, e della necessità di una preparazione al matrimonio. *“Occorre una triplice preparazione al matrimonio: remota, prossima e permanente. Quest'ultima è bene che comprenda in modo serio e strutturale le diverse tappe della vita coniugale, mediante una formazione accurata, volta ad accrescere negli sposi la consapevolezza dei valori e degli impegni propri della loro vocazione.”* La preparazione remota deve iniziare, come molte volte io stesso ho insistito in questa circostanza, fin da piccoli con una sana e seria educazione affettiva e sessuale..

Vengo ad alcuni ed essenziali dati statistici.

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Nel 2018 sono entrate 114 nuove cause di richiesta di nullità matrimoniale. Una trentina di cause in meno rispetto allo scorso anno. Nel 2018 sono giunte a termine 146 cause di nullità.

Questo dato ci permette di poter dire che le cause di nullità dovrebbero, e di fatto hanno, un'accelerazione, ossia avere un percorso più breve nel tempo: ed infatti a fine 2018 abbiamo in corso 181 cause, già 30 in meno rispetto all'anno precedente.

Si può guardare con un certo ottimismo quindi alla celerità della conclusione di una causa di nullità che già ora, facilmente, si esaurisce in un anno se la causa non presenta particolari difficoltà o non esige un lavoro peritale.

Come sempre sul piano pastorale preoccupa il calo delle cause introdotte: i motivi sono molteplici. Indubbiamente c'è il calo del numero stesso dei matrimoni che sempre meno vengono celebrati sia religiosamente che anche solo civilmente. Inoltre c'è un grosso calo di sensibilità religiosa che non fa sentire alcun tipo di disagio nei nostri fedeli

che si separano, come lo sposarsi è un fatto banale così lo è separarsi. Infine forse dobbiamo lavorare di più sul piano pastorale e proprio per questo oggi verrà, con questo intervento, portato a conoscenza un nuovo servizio pastorale per i separati.

Circa l'esito delle cause: su 144 procedimenti terminati (dieci in più dello scorso anno), 135 hanno ottenuto la dichiarazione di nullità, 7 invece le cause che hanno avuto esito negativo mentre due cause si sono fermate e sono state archiviate.

Una riflessione va fatta sulle cause cosiddette "breviori" ossia quelle cause di cui abbiamo parlato gli scorsi anni che, per il pieno consenso delle due parti e la platealità del motivo di nullità, godono di un percorso più breve e più veloce e hanno, come Giudice monocratico, lo stesso Vescovo della Diocesi.

Tra le 135 cause decise ce ne sono state appunto 2 che sono state condotte nella forma breve con esito positivo.

Nel primo anno della riforma del processo canonico, dopo aver valutato l'andamento delle cause breviori, l'opportunità ci aveva spinto a chiedere ai Vescovi di inserire nel nostro regolamento una norma, ossia che deve essere lo stesso avvocato che prepara la causa a chiedere esplicitamente la forma breve. L'avvocato infatti che prepara la causa, è in grado e deve verificare che vi siano le condizioni essenziali per chiedere il procedimento "breviore". L'esperienza, su questo punto, sta diventando un po' deludente, le cause "breviori" sono pochissime perché non è facile né avere una piena condivisione delle due parti in causa né, soprattutto, che sia presente un motivo di nullità estremamente chiaro e plateale soprattutto se si considera che la maggior parte delle cause di nullità presentate riguardano i problemi di carattere psichico, neurologico, o di grave immaturità; motivi e capi di nullità che richiedono sempre il parere qualificato di un perito per cui è impossibile stabilire, fin dall'inizio della causa, la platealità o la forte evidenza del motivo di nullità.

Sembra, almeno per ora, che la forma breve non sia così facile da attuare se non in qualche caso che però appare essere un po' raro.

CAUSE TRATTATE A GENOVA IN APPELLO

ossia provenienti dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo di Milano.

Non essendovi più l'obbligo della doppia sentenza conforme è chiaro che dal Tribunale di prima istanza di Milano siano pervenute a noi, in appello, solo le cause negative del Tribunale Lombardo.

Alla fine del 2017 avevamo in corso 25 cause di appello. Nel 2017 ne sono entrate 15.

Nell'anno trascorso abbiamo deciso 17 cause di appello per cui ne restano in corso, a fine 2018, 23.

La Segnatura Apostolica ha deciso che per il nostro Tribunale interdiocesano resti, come appello, il Tribunale Interdiocesano del Piemonte così come il nostro Tribunale resta l'appello del Tribunale Regionale Lombardo.

Entriamo ora nel vivo della relazione di quest'anno:

**ANNUNCIO DI UNA IMPORTANTE NOVITA'
NELLA NOSTRA ARCHIDIOCESI DI GENOVA
ma ovviamente anche a servizio delle altre Diocesi**

Lo scorso 2018, in occasione di questa inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico, avevo parlato delle difficoltà che i fedeli possono provare in sé stessi, o trovare anche sul piano obbiettivo, nell'avvicinarsi al Tribunale Ecclesiastico in ordine alla verifica di una nullità o meno del proprio matrimonio celebrato con rito sacramentale.

Avevo anche cercato di rispondere ai dubbi, agli interrogativi e alle remore che i nostri fedeli provano nell'iniziare il cammino di discernimento nella loro situazione di separati e forse anche risposati civilmente dopo una sentenza di divorzio.

Ma la volontà di Papa Francesco, attraverso i Motu Proprio "Amoris Laetitia" e "Mitis Iudex" riformando il processo canonico, prevedeva una iniziativa importante che ancora nella nostra Diocesi di Genova non era stata realizzata.

Leggiamo infatti nel documento Amoris Laetitia al n. 242 : *"un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche **centri di ascolto specializzati** da stabilire nelle diocesi...Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto....Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate un servizio di informazione, di consiglio e di mediazione legato alla pastorale familiare che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale".*

C'è un appello pressante di Papa Francesco, quasi a conclusione delle sue indicazioni: *"invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia ad un colloquio sia con i loro pastori e sia con laici che vivono dediti al Signore"* (cfr. n. 312).

Già avevo sottolineato lo scorso anno come un cammino di discernimento inizia sempre con l'appurare se non vi sia la reale possibilità di instaurare un processo di nullità del precedente matrimonio celebrato in modo canonico.

“Discernere” infatti vuol dire “scorgere, riuscire a vedere, riconoscere (anche i propri errori)”. Quindi anche “scegliere tra le varie vie la più valida, la più giusta, insomma giudicare, distinguere, valutare rettamente”.

La domanda del fedele è sempre questa: “cosa devo fare?” E quindi: “a chi posso fare questa domanda?”

La risposta è: “a chi ti sa dare una risposta, una risposta serena, che non ti vuole giudicare, che non ti vuole condannare, che non ti vuole rimproverare, ma solo ti vuole aiutare appunto a discernere, a giudicare e valutare rettamente”.

Fino ad oggi anche lo stesso mio suggerimento è sempre stato quello di rivolgersi con serenità al Tribunale dove vi sono i Patroni Stabili che fanno consulenza e che continueranno a farla perché è il loro primo compito .

Ma Papa Francesco, sensibile ai problemi pastorali, suggerisce anche un'altra via: non andare direttamente al Tribunale, ma iniziare un'attività squisitamente pastorale dove vi sia una persona, indubbiamente qualificata, che possa aiutare a fare quel discernimento e capire quale strada percorrere.

In ogni diocesi esiste già un ufficio specifico per la pastorale familiare, è presso questo ufficio che bisogna realizzare il progetto di Papa Francesco: a Genova si apre quindi l'ufficio **“dell'accoglienza pastorale per i separati”** che si troverà esattamente in Curia presso l'ufficio pastorale della famiglia.

Con il Nostro Cardinale Arcivescovo si è preso atto che la situazione morale e quindi religiosa dei nostri fedeli laici è sempre più drammatica a causa delle separazioni coniugali che sono sempre un fatto non solo doloroso ma molto spesso traumatizzante. Un matrimonio che fallisce certamente ha avuto un percorso faticoso, pesante soprattutto per chi ha cercato di portare avanti comunque le promesse matrimoniali, tale situazione risulta poi enormemente aggravata per la presenza di eventuali figli.

Un cammino di discernimento, ossia di vedere, e con serenità giudicare i fatti e gli avvenimenti, inevitabilmente porta a riflettere sulle cause di quel fallimento matrimoniale che vanno sempre rinvenute all'origine, ossia prima delle nozze e molto spesso perfino risalgono alla propria infanzia e adolescenza.

Vi sono errori di cui non siamo colpevoli ma anche errori personali dei quali siamo responsabili, immaturità, superficialità, leggerezza di vita e di comportamento, false illusioni e false speranze. Come dice il detto: “gli errori si pagano”, il fallimento del matrimonio è il risultato.

Qui parliamo di riparazione, quando è possibile, degli errori e riparare un errore è sempre un cammino pesante e forse è proprio di questo che si ha paura.

Ricorrere subito al Tribunale potrebbe essere un percorso sentito e vissuto come troppo difficile, tanto più che già si è fatta questa esperienza con la separazione legale o con il divorzio. Papa Francesco nella sua sensibilità pastorale suggerire un cammino più dolce, diciamo più amorevole posto che la Chiesa è e deve essere una Madre amorosa.

La pastorale della Chiesa deve affrontare la drammaticità della situazione dei separati e divorziati: ci sono tanti problemi complessi quali i drammi personali e dei figli, le sofferenze interiori, il senso del fallimento, il senso d'inutilità, d'inadeguatezza, insomma c'è tutta la problematica del lutto. A questi spesso si aggiungono problemi economici non piccoli, problemi di carattere sociale, ecc.

Per tutti questi problemi innanzitutto **esistono i Consultori familiari diocesani o di ispirazione cristiana, esistono in ogni Vicariato i Centri di ascolto, esistono centri di accoglienza ecc.**

Ma è pur necessario affrontare anche il problema morale e quindi religioso, ossia la serenità di spirito che nasce da un rapporto corretto con Dio e con la Comunità cristiana, ed ecco la proposta pastorale di offrire un servizio che aiuti ad iniziare un cammino di discernimento che riavvicini a Dio: a questo vuole provvedere il servizio pastorale ai separati.

Come è ben noto, la legge suprema della Chiesa è la salvezza delle anime: pertanto gli strumenti pastorali che abbiamo vogliono e debbono portare a questa mèta finale di ogni uomo e di ogni battezzato.

Come si è detto e ripetuto per Papa Francesco il primo fondamentale punto di discernimento è vedere se vi è la possibilità della dichiarazione di nullità attraverso la forma processuale della Chiesa. Egli stesso scrive: *“la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza come la luce di un faro in un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo ad una tempesta”* (AL n. 291).

Pertanto nella Chiesa si richiede un avvicinarsi alle persone che si ritrovano a vivere l'esperienza del fallimento del matrimonio, prendendosi cura di esse e accompagnandole nel discernimento sulla verità della loro condizione fino a considerare la richiesta di nullità del proprio matrimonio.

Del resto la riforma del processo canonico voluta da Papa Francesco (della quale abbiamo ampiamente parlato due anni fa) ha proprio lo scopo di mostrare una maggiore vicinanza o prossimità con i fedeli in difficoltà.

Papa Francesco ha affidato particolarmente ai Vescovi la cura pastorale dei fedeli separati e divorziati, non solo istituendo la nuova formula del processo breve del quale il Vescovo stesso è giudice, ma,

soprattutto, offrendo ai fedeli la possibilità di potersi orientare serenamente nel labirinto dei problemi morali e spirituali a seguito di un matrimonio fallito.

L'istituzione di questo servizio pastorale per i separati è il segno della preoccupazione del Nostro Arcivescovo e della Comunità Diocesana.

L'accoglienza dei fedeli separati si pone come espressione di una Chiesa Madre e Maestra, donando fiducia e speranza nell'ascoltare e dialogare con tutti i fedeli, specie con quelli che si trovano in difficoltà spirituale e interiore a causa del fallimento matrimoniale.

CHE COSA SI FA NELL'ACCOGLIENZA

La prima cosa importante è mettersi a disposizione del fedele e ascoltarlo nel suo disagio spirituale, nelle sue aspettative e nelle sue speranze.

Sarà a disposizione (su appuntamento telefonico) una persona indubbiamente specializzata e preparata che farà "accoglienza" al fedele che ha problemi di separazione, di divorzio e anche di secondo matrimonio civile o di convivenza e che vorrebbe conciliare la propria situazione con Dio e la propria coscienza cristiana.

Ogni caso è a sé stante, e va esaminato nella sua peculiarità anche se è corretto subito chiarire che un cammino di discernimento, che inizia proprio con questa prima accoglienza, deve comunque partire con una fondamentale verifica ossia se il matrimonio fallito sia valido oppure no e se sia possibile quindi instaurare una causa di nullità. In tal caso il fedele riceverà tutte le informazioni preliminari necessarie per questo primo passo che ovviamente dovrà poi essere verificato e approfondito da un Avvocato del nostro Albo, se vi sono le possibilità economiche, o altrimenti da un Nostro Patrono Stabile.

Il fedele quindi sarà illuminato e instradato e aiutato ad affrontare con coscienza la propria situazione per vedere quali soluzioni vi possono essere nel suo caso per arrivare quantomeno ad una riconciliazione con il Signore.

In questo incontro di accoglienza si cercheranno di dissipare tutti i dubbi, le incertezze, rispondere a tutte le domande che possono suscitare ansie o preoccupazioni.

Si tratta dunque di un servizio pastorale, *paziente e di ascolto*, offerto innanzitutto ai fedeli cristiani che desiderano un orientamento nella propria situazione, ma è un aiuto molto grande che si vuole fornire ai Parroci, ai Sacerdoti, ai Diaconi, ai catechisti, e ai movimenti cristiani di ogni tipo che possono indirizzare parrocchiani, famiglie, amici e conoscenti per un colloquio che sarà indubbiamente illuminante.

La comunità cristiana è cosciente che tanti fedeli separati vivono momenti di grande sofferenza e smarrimento anche poi di fronte alle nuove scelte di vita che si affacciano nel cammino quotidiano.

E' proprio in questa situazione che molti fedeli pensano che la Chiesa sia per loro lontana, irraggiungibile, forse non comprensiva, forse giudicante e condannante; è così che si verifica un grosso allontanamento che poi nel tempo diventa difficile recuperare e quindi adagiandosi su scelte non cristiane considerate ovvie e inevitabili ritenendo che ormai non vi sia più nulla da fare.

Non è così e non deve essere così: Gesù nella sua vita, e nel Vangelo che leggiamo, si è fatto vicino proprio ai più lontani, proprio ai più disperati, per offrire loro la salvezza, il perdono, la pace e la gioia del vivere. E' dunque così che Gesù perdona all'adultera che stava per essere lapidata, alla prostituta che, senza rivolgergli parola, piange e gli lava i piedi; nel suo percorso non fa distinzione di persona, tutti con i propri problemi si avvicinano a lui ed egli tutti ascolta e a tutti infonde speranza.

L'accoglienza di cui parliamo non è dunque il Sacramento della riconciliazione che si esercita solo attraverso il sacerdote ordinato, non si tratta neppure di uno studio legale, bensì di una disponibilità all'ascolto di situazioni concrete che sembrano insuperabili sotto il profilo della coscienza e che forse invece possono essere districate e risolte.

Ci auguriamo ancora una volta di svolgere un servizio pastorale prezioso e importante, chiediamo al Signore e allo Spirito Santo l'assistenza necessaria e al Cardinale Arcivescovo di Genova la Sua Benedizione.

Dobbiamo metterci nell'ordine di idee di aiutare tanti nostri fratelli e sorelle smarriti, cosa che il Tribunale Ecclesiastico fa a realizza per cui chiedo ora a Sua Eminenza il Card. Angelo Bagnasco di voler dichiarare aperto l'anno giudiziario 2019.

Genova, 23 febbraio 2019

Mons. Paolo Rigon

*Servizio di accoglienza
per i fedeli separati*

(Curia Arcivescovile di Genova – Piazza Matteotti 4 Genova
Ufficio Famiglia)

Lunedì pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 16,30
Mercoledì mattina dalle ore 9 alle ore 12

Telefono per appuntamento: 338.119 58 66

INDIRIZZO DI SALUTO
DEL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI
DEL FORO ECCLESIASTICO LIGURE

Eminenza Reverendissima, Eccellenze, Monsignor Presidente, Illustri Autorità,
a nome del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico porgo il più deferente saluto.

Desidero oggi soffermarmi sul ruolo dell'Avvocato nel nuovo ordinamento processuale, nato dalla riforma introdotta dal M.P. Mitis Iudex.

Nel Codice del 1983 il ruolo dell'Avvocato era stato rafforzato, in particolare inserendolo nella dinamica processuale.

Basti pensare alla abolizione di quel rigoroso segreto istruttorio, che non consentiva alle parti, né ai loro patroni, di assistere alle deposizioni delle parti stesse e dei testimoni, né di prendere visione degli atti processuali fino a quando non ne fosse decretata la pubblicazione.

Il segreto è rimasto nei confronti delle parti, ma non dei patroni, che si sono visti quindi attribuire compiti e prerogative, che vanno ben al di là di quelle previste per le parti, alla cui difesa essi sono deputati.

D'altra parte già nella celebre Allocuzione rivolta alla Rota Romana il 2 ottobre 1944, il Ven. Pio XII invitava a predisporre le condizioni migliori perché il Difensore delle parti potesse essere ammesso a cooperare, a pieno titolo e senza alcun senso di sfiducia nei suoi confronti, a quel "servizio della verità oggettiva", che deve accomunare tutti i soggetti che agiscono nel processo matrimoniale.

Significativa del riconoscimento e della fiducia nei confronti degli Avvocati è la successiva disposizione che si trova nell'Istr. Dignitas connubii, emanata il 25 gennaio 2005, secondo cui, anche quando siano ammesse prove sub secreto, deve essere assicurato agli Avvocati delle parti il diritto di averne comunicazione (art. 157 § 2 DC); agli Avvocati, ancora, previo giuramento o promessa di mantenere il segreto, possono essere dati in visione anche gli atti che, per evitare gravissimi pericoli, non vengono resi noti alle parti (art. 234 DC).

Il M.P. Mitis Iudex, entrato in vigore l'8 dicembre 2015, non ha inteso modificare i canoni riservati alla regolamentazione dell'Avvocatura (cann. 1481 - 1490 CIC).

Esso contiene solo tre espliciti riferimenti agli Avvocati, uno nel testo principale del provvedimento e due nelle Regole procedurali ad esso annesse.

Si tratta del can. 1677 § 1, che si limita a confermare il diritto dei Patroni ad essere presenti all'esame giudiziale delle parti, dei testi e dei Periti, nonché di prendere visione degli atti e documenti di causa; dell'art. 4 delle Regole procedurali, riguardanti la preventiva indagine pastorale, e dell'art. 18 delle stesse Regole, che prevede espressamente che le parti e i loro Avvocati possano assistere alla escussione delle parti e dei testi nel corso dell'udienza prevista nel processus brevior.

Con particolare riferimento all'indagine preliminare o pastorale, pare evidente la necessità, stante il successivo, naturale passaggio, qualora ne ricorrano i presupposti, alla fase processuale, attraverso la presentazione del libello, di un raccordo con la professionalità degli Avvocati, ai quali competerà poi di rappresentare e difendere le parti in causa.

Particolarmente importante risulta altresì l'apporto dell'Avvocato nella scelta tra procedura ordinaria e processus brevior.

Si tenga conto che i requisiti necessari per l'adozione del processo più breve non sono sempre di immediata percezione: essi, anzi, spesso richiedono una paziente opera di ricerca, di reperimento, di valutazione, da parte di chi ha esperienza e capacità di discernimento.

Si consideri già il primo e più semplice requisito, quello dell'accordo delle parti.

Esso non è sempre presente fin dall'inizio, ma deve essere, in certo modo, conquistato, attraverso una paziente ed efficace opera di chiarimento, condotta nei confronti dell'altro coniuge: opera che l'Avvocato può porre in essere - mi sia consentito dire - meglio di qualunque altro, anche al fine di evitare successivi "ripensamenti", che potrebbero pregiudicare il buon esito della causa.

Vi è poi da considerare l'aspetto probatorio: anche per questo, l'opera dell'Avvocato sarà di determinante aiuto per reperire, con i diretti interessati, i mezzi di prova più opportuni e maggiormente in grado di fare emergere, in modo evidente, la nullità.

Come si è detto, nell'ambito del processo più breve, è espressamente previsto che l'Avvocato possa partecipare all'udienza istruttoria, e che, prima ancora, possa presentare un prospetto delle domande da porre alle parti e ai testi.

L'Avvocato ha infine la facoltà di presentare una memoria difensiva, che chiarisca ed illustri le ragioni che inducono a dichiarare la nullità del matrimonio.

Una tale memoria scritta, che metta bene in luce i fondamenti su cui si basa la richiesta delle parti, può essere di grande aiuto per consentire al Vescovo di conseguire quella certezza morale richiesta per dichiarare la nullità del matrimonio.

Ancorché non sia espressamente previsto, sembra che nulla vieti che il Vescovo, nei casi più delicati, possa avvertire l'esigenza di consultarsi, oltre che con l'istruttore e l'assessore, anche con l'Avvocato che ha seguito

la causa, di chiarire personalmente con lui eventuali nodi problematici che siano emersi.

Insomma, anche dopo il M.P. Mitis Iudex, il ruolo dell'Avvocato risulta pienamente confermato, se non rafforzato, anche a garanzia di quel carattere giudiziale del processo di nullità matrimoniale, sia ordinario sia più breve, secondo le dichiarate intenzioni del Legislatore, stante "la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario".

Grazie.

Avv. Emilio ARTIGLIERI

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO LIGURE

**Quadro generale del numero di cause
alla fine dell'anno 2018**

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Cause in corso alle fine dell'anno 2017	215
Cause entrate nell'anno 2018	114
Cause finite nell'anno 2018	144
Cause in corso alla fine del 2018	181

CAUSE DI SECONDA ISTANZA

Inaugurazione Anno Giudiziario 2019

OSSIA DI APPELLO DA MILANO

Cause in corso alla fine dell'anno 2017	25
Cause entrate nell'anno 2018	15
Cause terminate nell'anno 2018	17
Cause in corso alla fine del 2009	23

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOESANO LIGURE

**Quadro generale delle cause
alla fine dell'anno 2018
distinte per le Diocesi Liguri**

CAUSE CONCLUSE
NELL'ANNO 2018

Genova	71
Albenga	20
Chiavari	9
La Spezia	16
Savona	8
Tortona	20
Ventimiglia	2
Totale	146

CAUSE INTRODOTTE
NELL'ANNO 2018

Genova	64
Albenga	13
Chiavari	9
La Spezia	14
Savona	4
Tortona	10
Totale	<i>114</i>

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO LIGURE

CAUSE DECISE NEL 2018
DISTINTE PER DIOCESI DI PROVENIENZA

<u><i>Diocesi</i></u>	<u><i>Affermative</i></u>	<u><i>Negative</i></u>	<u><i>Archiviate</i></u>	<u><i>Breviori</i></u>	<u><i>Totale</i></u>
Genova	66	3	1	1	71
Albenga	19	1	---	---	20
Chiavari	8	1	---	---	9
La Spezia	15	1	---	---	16
Savona	7	---	1	---	8
Tortona	18	1	---	1	20
Ventimiglia	2	---	---	---	2
totali	135	7	2	2	146